



# L'OSPITALITÀ.

---

## CANTO QUINTO.

---

*(L'Ospitalità in Mosca , e ne'contorni.)*

1.

**E**vvi chi vuol che il bel semplice sia,  
Evvi chi dice relativo il bello ,  
E che beltà in oggetto non si dia ,  
Se non quanta ne scopre l'occhio in quello ;  
E chi in proporzion di parti il vede ,  
Chi di vago contrasto effetto il crede.

2.

E a questa opinion par che Natura  
Accordi più che all'altre il proprio voto ,  
Se ai corpi ond' è composta ella ebbe cura  
Di variar essenza , e mole , e moto ,  
E l'individual comun discordia  
Bella produce universal concordia.

## 3.

Muovonsi in armonia tutte le sfere,  
 Ma an discorda fra lor moto, ed essenza,  
 Come d'orchestra s'odon con piacere  
 Molti stromenti, e suoni, che in cadenza  
 Rispondon tutti; e in varia melodia  
 Producon mille suoni una armonia.

## 4.

Se al bello regular dan molti il vanto,  
 Aman molt'altri il bello irregolare:  
 Simmetrico giardin sembra un incanto  
 All'uno, e all'altro monòtono appare;  
 Ama la bella sua questi attillata,  
 A quel più piace incolta, e rabbuffata.

## 5.

Deliziose pel viaggiatore  
 Son le adriache campagne, e le toscane,  
 Ma se giunge all'Elvezia, non minore  
 Pregio ritrova in le beltà montane;  
 E l'Elvezia, da molti a dir s'intese  
 Che dell'Europa sia il più bel paese.

## 6.

Io non deciderò chi più ragione  
 S'abbia nel disputar sul bello vero,  
 (Ch'esso se pur esista è questione)  
 Nè col mio ragionar l'altrui pensiero  
 Cangiar farei: bello a noi parer suole  
 Il Sol, e il Garamante abborre il Sole.

7.

S'abbia ragion chi l'â; l'abbiano entrambi  
 Se ognun trova ragion nel gusto suo,  
 Nè per il dir d'altrui suo genio cambi,  
 Chè soddisfar si possono ambiduo;  
 Chi ama il bel regolar muova i suoi passi  
 Ver Pietroburgo, e l'altro in Mosca passi.

8.

Trascorrer piacque all'Ospitalitade  
 Le lunghe vie, le piazze spaziose  
 Di questa interminabile cittade,  
 Cui Longimàno i fondamenti pose (1)  
 (O Dolgorucco, che è il nome medesimo)  
 Alla metà del secol dodicesimo.

9.

La Rocca visitò detta Cremlino,  
 Che fà dei quattro il centrico quartiere (2)  
 Alto più assai dell'altro a quel vicino  
 Perchè in vetta ad un colle; e andò a vedere  
 Del Senato il palagio, e la reale  
 Sede antica dei Tsar', oggi arsenale.

10.

E le quattro gran Chiese principali  
 Ove udi in lingua slava uffizii, e messe;  
 Che si chiaman le quattro Cattedrali (3),  
 A visitar recossi; e vide in esse  
 Di rare perle, e gemme, argento, ed oro  
 Raccolto un incredibile tesoro.

## 11.

In custodite soglie, di lontana  
 Età care memorie, armi famose  
 Vide, e gemme, e trofei, e ricca e strana  
 Serie di perle, e vesti preziose (4):  
 E nel partir di là scopre giacente  
 Quel Campanon, di cui parlar si sente (5)

## 12.

Passò al quartier vicin, che proprio nome  
 'A di Città, detto *Città Cinese* (6)  
 Perchè a depor colà vansi le some  
 Delle merci di quel lontan paese;  
 (Lontan da Mosca, ma che fa confino  
 Al Russo imperial vasto domino.)

## 13.

Poi il quartier vide *Città bianca* detto (7),  
 Ove siede il Governo, e l'Ateneo,  
 E 'l teatro, e l'ospizio (all'uso addetto  
 Di cui direm), che pietà erigger fèo;  
 Indi mosse per via, ch'oggi procura  
 Passeggio ameno ov'eran pria le mura (8):

## 14.

E dell'Ammiragliato all'alta torre,  
 Che d'un palagio sopra il tetto eccede,  
 Passando, nell'andar, s'udì proporre  
 D'entrar di là non lunge ove si vede  
 In un recinto, sovra il suolo asciutto;  
 Il bel naviglio dal gran PIER costruito (9),

15.

E l'ultimo quartier percorse ancora,  
 Che nome porta di *Città di terra* (10),  
 Che in cerchio immenso stendesi al di fuora,  
 E tutta la cittade abbraccia, e serra;  
 E che mura di creta ebbe negli anni  
 Del Tsar Teodoro figlio di Giovanni.

16.

Le piaceva veder l'irregolare  
 Serie di bei palagi, e di casucchie,  
 Archi, e colonne qui, lì un casolare,  
 Pomposi tempj, e povere chiesucchie;  
 E bei giardini, e spaziose strade  
 In colle, e in piano, in sen d'una cittade.

17.

Talor sull'erta trapassava un ponte,  
 Sotto cui altre vie vedeva, e case;  
 E la vasta città, come da un monte,  
 Spesso, a una vista, ad osservar rimase,  
 Che nel suo irregolare, e bel grottesco  
 Offre a ogni tratto un quadro pittoresco.

18.

Talor godeva della Moscuia in riva (11)  
 Sul bel marmoreo margo ire al passeggio,  
 Che lungo il fiume a due bei ponti arriva,  
 Un di pietra, uno d'assi, e tal, ch'io deggio  
 All'architetto suo dar qualche laude;  
 Che spesso anche il silenzio al merto è fraude.

19.

È questo ponte d'assi insiem contesto  
 Sì, che si sface, e si trasporta tutto  
 Quando in la Moscuà il gel si scioglie, e questo  
 In masse enormi rotto, e non distrutto,  
 Giù pel fiume ruina: indi ad un tratto,  
 Disciolto il gel, di nuovo il ponte è fatto.

20.

Poi che osservato il materiale avea  
 Della Cittade, e de' sobborghi suoi,  
 Ciò che Ospitalità veder volea  
 Già il pensereste, s'io il tacessi a voi;  
 Chè vedea per piacer gli altri edifizii,  
 Ma è genio suo di visitar gli ospizii.

21.

Visitò il primo il grande Ospizio, e vasto (12)  
 Che *di educazion Magion* si chiama,  
 Immenso sì, ch'ei sol, senza contrasto,  
 Di piccola cittade avrebbe fama  
 Se non avesse altri edifizii intorno,  
 Tanto è vasto, e di varie moli adorno.

22.

Evvi ampia mole ove pietade accoglie  
 D'amor furtivo l'innocente prole;  
 Pel sesso, e per l'età le varie soglie  
 Distinte sono, e 'l son non men le scuole,  
 Ove, crescendo, applica a studii varii  
 Utili, od ingegnosi, o necessarii.

23.

Evvi ampia mole ove i cresciuti frutti  
Di quel libero amor, ch'oggi è peccato,  
In diverso lavor s'occupan tutti  
D'un sesso, e l'altro, in quarto separato;  
Ed opre molte ivi a ordinar si vanno,  
E da quelle, compite, un util tranno.

24.

Evvi ampia mole, ove al bisogno altrui  
Sempre son pronte le monete, e l'oro,  
E può, all'istante, sugli effetti sui,  
Al bisogno ciascun trovar ristoro;  
E gioje, effetti, e beni, in sicurezza  
Si serban con gelosa secretezza.

25.

Evvi bel Tempio, e Tribunale eretto  
Del grand'Ospizio per cura suprema,  
Ed evvi. . . . ma se tutto, oltre il già detto,  
Dir vi volessi, ci vorria un poema  
Per questo ospizio sol, cui curatrice  
L'augusta è d'ALESSANDRO Genitrice.

26.

Quell'Alma eccelsa è che ne tien la cura,  
Che fondatrice fù di molti ospizii,  
Ed in parte con l'oro gli assecura,  
Prosperar gli fa in parte con gli auspizii  
Augusti suoi, che tutti sempre appresta  
All'opre di pietà, cui sempre è presta.

27.

Primi Ospitalità visitar vuole  
 Gli altri Ospizii, cui Nume è quell' AUGUSTA:  
 Delle Vedove vide l'altra mole,  
 E l'altra, u' stan di nobiltà vetusta  
 Sessanta figlie, e nome d'Instituto  
 Di Santa Catterina à ricevuto.

28.

Poscia il grande Ospital, dove egrotanti  
 Fino a tre centinaia ànno soccorso,  
 E l'altro ospizio d'ALESSANDRO, a tanti  
 Aggiunto, e dove accolgonsi in concorso  
 Del basso ceto le donzelle; e lece  
 Accorne là dodici volte diece.

29.

E lieta in se di veder quanto sia  
 Grande il pio cor di LEI, ch'auspice è a quelli  
 Ospizii, e quante ognor cure lor dia  
 Onde in prospero stato ognor tenelli,  
 Passò a veder la Reggia, che cangiare  
 Fè Pavolo in ospizio militare.

30.

Quest'ampia mole imperial dimora  
 Era del primo PAOLO, ed ei ne ha fatto  
 Militare ospital, ove tuttora  
 Tremila letti trovan luogo adatto,  
 Ed altrettanti egroti v' àn ristoro,  
 A spese del Sovrano, ai morbi loro.

## 31.

E poi che ad agio visitati avea  
Gli ospizii tutti, che pietade eresse,  
Gli inviti, che ogni dì pur ricevea  
Cominciò ad accettar; e prove espresse,  
E replicate ebbe Ospitalitade  
Del culto, che rendeale la cittade.

## 32.

Non vi fù un giorno, fosse mane, o sera,  
Che non avesse inviti a pranzi, a cene,  
A balli, ove passar la notte intera,  
A feste in chiuse soglie, o sulle scene,  
A corse, a bei passeggi, a varii giochi,  
Nè poteva trovarsi in tutti i lochi.

## 33.

In un circolo udia talor parlare  
D'uno stranier, quasi che a tutti ignoto,  
Che avea bisogno di soccorso; e dare  
Vedeo denar da ognun, di proprio moto,  
Senza chieder chi egli era, onde venuto  
Fosse, nè per qual fin chiedesse aiuto.

## 34.

Talora uno stranier giunger vedeo  
Nuovo in una famiglia, e al nuovo giorno  
Già quello collocato esser sapea  
Presso quella famiglia, e aver soggiorno,  
E cibo, ed agi, come fosse appunto  
Del padron della casa un figlio giunto.

35.

Cento stranieri avea trovati in cento  
Diverse case, e di diverso sesso,  
E inteso avea da lor, che dal momento,  
Che ottenuto v'aveano il primo accesso,  
Nelle varie famiglie avean felici  
Anni passati come figli, o amici:

36.

Nè era già che da lor della famiglia  
Il capo pretendesse alcun servizio,  
Ma che ospital dover solo il consiglia  
Far di sua casa allo straniero ospizio,  
E più quegli vi resta ei più l'apprezza,  
E perchè vi rimanga l'accarezza.

37.

Bella ospitalità! (fra sè dicea)  
Bella ospitalità de' tempi prischi,  
Pur ti ritrovo! E in così dir si bea,  
E si consola de' passati rischi;  
E pensa già di stabilir sua sede  
Ove il suo culto in tanto pregio vede.

38.

Ma la calda stagion già s'inoltrava,  
E si vedeano popolar le ville  
Mentre in cittade il numero scemava  
Degli agiati abitanti; e cento, e mille  
Inviti avea da nobili brigate  
Di gir con elle a soggiornar la state.

39.

Nè per un dì, tre, o sei faceanle invito,  
 Ma offriano a lei per la stagione intera  
 Ricco soggiorno, e circolo gradito  
 In fra gli agi, e i piacer' da mane a sera;  
 E offesa fesse altrui quasi parea  
 Ov' ella a forza rifiutar dovea.

40.

Sicchè divise il tempo, e'n varie, e molte  
 Ville passò pe' molti inviti e vari,  
 E ritrovò le società più colte,  
 Vaghiissime campagne, e siti rari  
 Negli ameni bellissimi soggiorni,  
 Che trovansi di Mosca ne' contorni.

41.

Nè lasciò di veder dei Tsar' la villa (13),  
 Che in vetta a un monte di delizie è piena,  
 Di cui formò l'idea, ed eseguilla  
 CATERINA immortal; ed apre scena  
 Di vasto anfiteatro a chi stà sopra,  
 Ond' è che il ciglio immenso cerchio scopra.

42.

Di là tornando, un po' più a destra mano  
 Torse il cammino, e all'altra imperiale  
 Villa pervenne, in sito men lontano  
 Dalla città, che il primo ed immortale  
 PIETRO costruì, e sul cammin si stende  
 Di Calonna, e da quella il nome prende (14).

43.

E 'l palagio, che par Rocca (15), di cui  
 Parlai pria del finir dell'altro Canto,  
 Veder pur volle; indi gli inviti altrui  
 Accettò lieta, e si trattenne alquanto  
 Or in questa campagna, ed or in quella,  
 Una dell'altra ognor più amena, e bella.

44.

Passò alla bella Astanchina sul lago (16),  
 Ove ricchezze il suo Signor rinserra  
 In quadri, e statue, e argille; ed ombra un vago  
 Bosco le porge, che la cinge, e serra,  
 Ma sì, che senza chiuderne la vista,  
 Dall'ingombro di quel bellezza acquista.

45.

Vide Suirlova (17), che un bel quadro sembra  
 Da pittor paesista ornato, e pinto,  
 E le Euganee campagne a me rimembra  
 De'vagli colli suoi nel bel recinto,  
 Che verdi prati chiude, e bei boschetti,  
 E fiumicelli, e limpidi laghetti.

46.

Trasferissi alla villa degli Arcangeli (18)  
 Forse detta così perchè sì bella  
 Che aver non pon' più bel soggiorno gli angeli,  
 Tanto pomposa, amena, e vasta è quella;  
 Poscia vide, seguendo altro cammino,  
 Altra villa di Pietro (19) e' l bel Lublino (20):

47.

Sempre aperti di quella i bei giardini  
 Sono a chi giunge, ed il Signor del sito  
 Agli amici, a' stranieri, ed a' vicini  
 Suol replicare a varie feste invito:  
 In questa evvi teatro, ove l'ingresso  
 Dal Signor a chi giunge è ognor permesso.

48.

Ma se di tutte ô a dire ad una ad una  
 Le campagne, che intorno a Mosca stanno,  
 Più non finisco; e se ne encomio alcuna,  
 Non men belle altre cento ancor ve n'anno;  
 Quì mi trattien la bella villa Orlova (21),  
 M'incanta quì la vaga Sacalova (22).

49.

Quella somiglia alle campagne amene  
 Dell'Etrusco confin; somiglia questa  
 Alle d'Elvezia pittoresche scene;  
 Ed Ospitalità, mentre s'appresta  
 Ad accettare i replicati inviti,  
 Godea de'varii, e tutti ameni siti.

50.

E ricevea dovunque accoglimento  
 Il più ospitale, che bramar potesse,  
 Udendo replicar l'invitamento  
 Perché più lungo tempo rimanesse;  
 E dapertutto ognuno si dolea  
 Quando dal luogo ella partir volea.

\* \*

## 51.

Dunque di tante ville il bello, e tante  
 Io tacerò, che troppo lungo fora  
 Il dir; ma d'una, che a tutt'altra innante  
 Passa, pel raro bel, che v'ha dimora,  
 Un po' a lungo parlar fommi dovere,  
 Certo che chi m'ascolta avrà piacere.

## 52.

E se ad alcun per caso non piacesse  
 Udirmi ragionar di piante, e fiori,  
 O verboso io gli fossi, o noja avesse,  
 (Che non han gusto equal tutti i lettori)  
 Di questo canto alcuni fogli passi,  
 Chè dell'istoria pur l'intero avrassi.

## 53.

Di Gorenchi vò'dir, cui nome illustre  
 Diede illustre Soggetto (23); e come usata  
 Arte avesse d'incanto, in un bilustre  
 Spazio (24) un'erma campagna à trasformata  
 In sì ricco giardin, che quasi tutti  
 Del regno vegetal offre i prodotti.

## 54.

V'è ogni pianta, che più rara s'estima,  
 Sia che vegeti in acqua, o in suolo asciutto,  
 Sia di vicino, o di lontano clima;  
 E 'l bel giardin quasi direi che tutto  
 Offre quant' è di vegetal tesauro  
 «Dal Borea all'Austro, e dal mar Indo al Mauro.»

55.

Quattordici alti ampîi edifizii v'anno ,  
Che ân pareti di vetro , e vitreo tetto ,  
E dal lato ove a Borea esposti stanno ,  
Riparo al freddo soffio , ân muro eretto ;  
E alle piante al di dentro arte procura  
Il proprio clima , che lor diè Natura.

56.

Bello in un sol giardin far gran viaggio ;  
E Natura veder come si cange  
In vario suol , d'un Sole al vario raggio ,  
Dalla Cina al Perù , dal Tago al Gange !  
E in pochi passi , al variar d'un tetto ,  
Veder de'varii climi il vario aspetto !

57.

Qui verdeggian le Palme ! io son fra gl'Indi :  
Il Cocoloba è quì ! stommi al Brasile :  
L' Euforia alata ! eccomi in Cina : quindi  
Strelizie ! al Capo io son : da Battro a Tile  
Io vo' in un salto ; appena al ciglio io credo ,  
E pur il vario clima io sento , e vedo.

58.

L'erbe , e le piante i dotti ânno divise  
In classi , e in ordin' queste , ed in famiglie  
Gli ordini , e le famiglie suddivise  
In generi , de' quali poi son figlie  
Le specie ; e in serie tal Gorenchi è pieno  
Di quanto nasce al mondo , o poco meno (25).

59.

Se l'Italo, se il Franco, e l'Anglo sanno (26)  
 Quanto sborsar, quanto sudar si deggia  
 Que'giardini a formar, che simili àno  
 A questo; or questo, che con quei gareggia  
 (Spesa, ed opra d'un solo, e di sì breve  
 Tempo) quanto encomiar di più si deve!

60.

Nè già per suo sol genio, o per sua propria  
 Grandezza Ei, che formollo, a tanta impresa  
 S'accinse, e raccor seppe in sì gran copia  
 Un tanto vegetal con tanta spesa;  
 Ma bel desio d'altrui utilità,  
 Desio, che è figlio d'ospitalità.

61.

Sapea quel, di cui parlo, alto Soggetto  
 (Alto per sangue, per dovizie, e impieghi)  
 Che in clima boreal, in un distretto  
 Lontan da tutti i mari uopo è che impieghi  
 Molt'oro, immense cure un che si fatta  
 Opra imprenda, e alti ostacoli combatta.

62.

Pur l'allettò la nuova impresa, e bella  
 (Che allettan l'ardue imprese un nobil core),  
 E il duplice desio, l'accinse a quella,  
 D'instruir (chè supremo ei Curatore  
 Dell'Atenèo sedeva), e d'esser poi  
 Utile a molti cogli errarii suoi.

63.

Perchè mancava alla farmacie scuole  
Delle esotiche piante quantità,  
E al botanico studio (qual si suole  
Seguir ovunque evvi Università);  
E perchè scarsa avea quella scienza  
Delle russe piante conoscenza.

64.

Perciò spedì naturalisti esperti  
A viaggiar per entro il vasto impero,  
A varcar laghi, a traversar deserti  
E sul caucaseo giogo, e sul sibèro,  
Onde scoprire il vegetale ignoto,  
E render familiare il poco noto.

65.

Indi le piante, e l'erbe trasportate  
Nel costrutto giardino, e con molt'arte,  
Gran cura, e lungo studio coltivate,  
Rese poi note in questa, e in quella parte;  
Ed è per Lui che nuovi lumi acquista  
L'estero e 'l moscovita botanista.

66.

Che non tardò Gorenchi ad esser poi  
Noto a quanti in botanica più sanno  
Da' lidi dell'Esperia a' regni Eoi,  
E lettere, e messi ognor vengono, e vanno  
Per concambiar notizie in che più premi,  
E trasportare or erbe, or piante, or semi.

67.

Coi più dotti del nuovo, e dell'antico  
 Mondo corrispondenza epistolare  
 Sostiene il non men dotto Federico (27),  
 Che di Gorenchi à cura, e che a illustrare  
 I botanici studii nuovo giunse  
 Quando due classi alle tre note aggiunse (28).

68.

Aggiunga queste alle sue tre in Parigi  
 Il dotto Antonio (29) e i due, che a lui dier fede (30),  
 Che al Tago stanno, e quel che sul Tamigi  
 Il grand'Erbario di Linnéo possiede (31),  
 E l'altro, che dal polo il gran viaggio  
 Spinse fin've più arde il solar raggio (32).

69.

Godano in Russia i tre (33) col lor vicino (34),  
 Che ne à la cura, dell'illustre fama,  
 Che al suo nascere acquista il bel giardino  
 Di Gorenchi, che in oggi a se richiama  
 L'attenzione, i molti elogi, e i voti  
 Degli esperti da' lidi i più remoti.

70.

Là, dove primo i lusitani legni  
 Gama portò, Rosburgo (35) si stupisca,  
 E quel (36) d'Atlante oltre gli estremi segni,  
 Dalle lettere udendo come unisca  
 Gorenchi al vegetal già noto ai due  
 Mondi il novel con le scoperte sue.

71.

E questi dotti, e quei, che già nomai,  
 E gli altri, che a nomare anco m'appresto,  
 Porgano laudi a quel, ch'io ricordai  
 Soggetto egregio creator di questo  
 Illustre fitografico Istituto,  
 Solo, in tal clima, e senz'altrui aiuto.

72.

Quando vittima cadde il buon Cirillo (37)  
 Di politico ferro, all'Ombra tosto  
 Di Cesalpino in sen d'Elisio unillo  
 Morte; e l'Ombra, in vederlo, dal suo posto  
 Alzossi, ed in ridente amica faccia  
 Gli si fè incontro con aperte braccia.

73.

L'Ombra novella il suo funesto caso  
 Al gran maestro in brevi accenti espose,  
 E lieta d'esser pur giunta all'ocaso  
 Perchè trovollo, al fianco suo si pose;  
 Poi di Gorenchi (chè sapea di fargli  
 Piacer dicendo) incominciò a parlargli.

74.

Tutto gli disse, e le scoperte nuove,  
 E le osservazioni studiate,  
 Che vi si fanno, e come in ogni dove  
 Fansi ricerche, e lettere replicate  
 Si spediscono, e messi, onde i più certi  
 Consigli aver da tutti i meglio esperti.

75.

Quando udi il nome Andrea (38) del Creatore  
 Del botanico - esotico giardino ,  
 In un grido esclamò , che uscì dal cuore ,  
 ALESSIO mio , quando vorrà il destino  
 Che tu giunga agli Elisi , io di mia mano  
 Darotti il scettro , e a noi sarai Sovrano.

76.

Indi rivolto a quei , che nel suo giro  
 Scanno orrevol teneano a lui da canto ,  
 Micheli , Tournefort , Linnèo , che il miro  
 Erbario diecci , ed altri , ch'ebber vanto  
 D'oprar cure (che incanti alcun credea)  
 Con l'erbe , come un dì Circe e Medea ;

77.

Ecco , disse , Cirillo ; il posto mio  
 Egli fra voi terrà fin ch'io ritorno ;  
 Uopo è pur or che per Gorenchi anch'io  
 M'adopri , ed a veder ritorni il giorno :  
 E in così dir , dalle felici larve  
 In men che non l'ò detto egli disparve.

78.

Spiegando un vol leggier Trinacria tenne ,  
 Ead Ucria (39) apparve in sogno , e lungamente  
 Di Gorenchi parlogli ; indi le penne  
 Sciolse ver l'Arno , e non dissimilmente  
 Al Savio apparve in la Città de' bagni (40),  
 Indi in quella di Flora al gran Zuccagni (41).

79.

Di là in un vol si trasse alla cittade ,  
 Che'l mar Ligure bagna, e 'l monte adombra,  
 Poi sorvolando montuose strade  
 Di nuovo in riva al Pò calossi l'Ombra ;  
 Li a Vivian (42), quì a Balbis apparisce (43),  
 E di Gorenchi appieno gl' instruisce.

80.

Calò sull'Istro (44) poscia, e sulla Sprea (45),  
 E del Botnico sen sul manco lato (46),  
 In somma dapertutto, ove sapea  
 Esser de' suoi alunni alcun pregiato,  
 Calossi, col suo dir quelli informando,  
 E di Gorenchi il nome propagando.

81.

Poi all'antica Capital del vasto  
 Russico impero ver Fedrico (47) mosse,  
 E in Gorenchi osservò come il contrasto  
 Del clima boreal vinse e rimosse  
 Dalle piante, virenti ivi, serbate  
 Con somma cura in un'eterna estate.

82.

Apparve come agli altri ad esso in sogno,  
 Nè tardò a dir del vol, che avea compito,  
 E che potea, qualor n'abbia bisogno  
 Messi e lettere spedire in ogni lito,  
 Certo che ognun di quei, che d'erbe sanno,  
 Al suo servigio ognor si presteranno.

\* \*

83.

Ed ecco come in breve tempo noto  
 Fù di Gorenchi a tutti il bel giardino ,  
 E col dotto commercio appieno il voto  
 Compiuto fù di Lui , che n' à il domìno ;  
 Crebbero le scoperte , e fiorir' tutti  
 Gli studii d'erbe , e piante , e fiori , e frutti :

84.

Chè tutti i meglio esperti s'apprestaro  
 A spedir semi , piante , erbe , ed innesti ,  
 E a riceverne insieme , e concambiaro  
 Gli esami , le dottrine quelli e questi ,  
 E Gorenchi acquistò nome fra' primi  
 Noti giardin' di vegetale opimi.

85.

Nè l'Ombra da Fedrico pur si parte  
 Senza lasciargli d'amistà , nel sonno ,  
 Sicuro pegno , a lui insegnando l'arte  
 Con cui serbarsi i vegetali ponno  
 All'aria esposti , e quali sian gli dice  
 Le specie , e 'l gran secreto appien gli indice.

86.

Poscia disparve , e , sotto il gran vessillo  
 Di morte , s'accampò d'Elisio in seno ,  
 Abbracciando di nuovo il suo Cirillo ;  
 E Fedrico del sogno suo ripieno  
 Destatosi al balen del primo raggio  
 Tutto ricorda quanto disse il Saggio.

87.

Pareagli ancor l'Ombra veder , con essa  
Parlar pareagli , e studiava a porre  
In opra il gran consiglio ; e l'arte istessa ,  
Che dettata gli avea , seguendo , esporre  
Fè le indicate specie , ed assortille ,  
E furono seicento sopra mille.

88.

In ordin di famiglie le dispose (48)  
In uno strato , ch'arte ripartisce ,  
E nel gelato clima all'aria espose  
La virente dovizia , che fiorisce  
Qual fosse in suo natio suolo ferace ;  
La guarda Borea , instupidisce , e tace.

89.

Quando Ospitalità trovossi in questo  
Di vegetali inaspettato regno ,  
Che osservar bene non si può sì presto ,  
Di trattenersi avea fatto disegno ,  
Nè tempo à di enunciarlo , chè soggiorno  
È offerto a lei per l'altro , e l'altro giorno.

90.

Per chi là giunge stanze ànvi parate ,  
E lauta mensa , cui il Signore invita  
Ospitalmente in le sue soglie ornate  
Di marmi , e d'ostro ; e a lei ben fù gradita  
L'offerta , ed accettandola rimase  
Per osservar quelle stupende case.

91.

Nè i fregi vi dirò del bel palagio ,  
 Chè nel dir chi v'alloggia il resto è detto :  
 Quivi Ospitalitade a suo bell'agio  
 Tutto osservò quanto può dirsi oggetto  
 Di meraviglia, e con Fedrico a canto  
 Vide, e ammirò quel vegetale incanto.

92.

Nella casa dell' Indie orientali  
 (Chè , come dissi , ognuna il nome prende  
 Dal clima natural dei vegetali)  
 Entra primiera, e'l priuo sguardo intende  
 Sulle gran Palme a colossali forme,  
 Una di tronco , una di foglia enorme.

93.

Ch'una è la Palma , che vien detta *a ombrello* (49)  
 Per la rara grandezza delle foglie ,  
 E porge una sol volta il fiore , e quello  
 Mentre nasce da lei vita a lei toglie ;  
 L'altra è la grossa Palma, o *Palma ardente* (50),  
 Il cui frutto chi ciba arder si sente.

94.

Osservò poscia il farinoso Cica (51),  
 E 'l nucifero Cocco (52) utile in tutto ,  
 Pianta d'ogni altra più ferace , e aprica  
 In legno , in noce , interno umore , e frutto;  
 Gli Amòmi (53), il Cinnamòmo (54), e'l Cassio Allora  
 E le Canelle in le due specie loro (55).

95.

Saggio chi primo contemplò Natura  
Ne' suoi prodotti, e riprodotti, e disse  
Che d'immensa catena Eterna Cura  
L'invariabil legge a lei prescrisse,  
Che con le varie anella ad unir vale  
Mineral, vegetabile, e animale.

96.

Veggiam tra augello e pesce augel natante,  
E varie specie su' nostr'occhi stanno (56);  
Tra pesce, e augel veggiam pesce volante,  
E nella gran catena anello fanno  
Vicini perchè servon questo e quello  
Tra l'aereo, e l'acquatico d'anello.

97.

Tra l'aereo, e 'l terrestre evvi l'alato  
Animal, che volar puote, e non s'alza  
A vol per l'aria mai se non cacciato  
Da improvviso timor, che 'l punge, e incalza,  
Nè mai di nuotar tenta, e l'acqua fugge,  
Che appena per la sete a goccia sugge (57).

98.

Tra il terrestre, e l'acquatico, di tanti  
Amfibii è la famiglia; e gli animali  
Abbiamo aereo-terrestri-natanti,  
Son Cigni, Anitre, ed Oche appunto tali;  
Il Cocodrillo è un altro anel, che mesce  
Quadrupede animal, rettile, e pesce.

99.

Vedeste mai , se la Gallina cova  
 D' Anitra o d'Oca i parti , insiem con quelli  
 Vagar sull'aia , appena uscir' dall'uova ,  
 E quei , se scorgon acqua , irsene snelli  
 A nuoto , ed ella sulla riva starsi  
 A gridar , a guardarli , ad impazzarsi ?

100.

Suoi figli ella gli crede , e sà che l'acqua  
 La specie sua terrestre-aerea schiva ,  
 E come la sua prole nuota , e sciacqua  
 Lieta nell'onde a intender non arriva :  
 Ma non l'ode il pulcin , nuota contento  
 Chè amphibio egli è di triplice elemento.

101.

Anèl tra il vegetante e l'animale  
 De' Zoofiti è tutta la famiglia ,  
 E certa pianta , che spiegar non vale  
 Come nasca , onde cresca , e all'uom somiglia ;  
 Che chiamansi animati vegetali ,  
 Vegetanti animai , piante-animali.

102.

Forma tra il minerale , e 'l vegetante  
 La famiglia de' Fossili l'anello ,  
 Duplice anèl , che come tra le piante  
 E i minerali , tal non meno è quello  
 Tra il minerale e l'animal nel medio  
 Sì , che per sia generico intermedio.

103.

E fossili animali a noi son noti ;  
Che an gener' simigliante fra i viventi (58),  
Ed altri ancora , al sole affatto ignoti ,  
Che simile non han fra gli apparenti (59) ,  
Quei, che in lor corpi hanno metal diverso (60),  
Quei, il cui sudore in pietra vien converso (61).

104.

Nè vana opinion è che nel seno  
Vegeti della terra il marmo , e cresca  
Finchè è sepolto nel natio terreno ,  
E di crescer poi cessi allor che n'esca ,  
Come se il mineral provi contraria  
All'incremento suo la luce , e l'aria.

105.

Il vegetale al mineral s'unisce  
In tante e tante pietre arboreggiate ;  
Tal pietra in seno al suol, tal fuor fiorisce (62),  
Tai dure sono , e son le più pregiate ,  
E decrescendo sempre alla men dura  
Del fossile si giunge alla natura.

106.

Nel vegetal non men , dal molle legno  
Al più duro così Natura passa ,  
E da minuta foglia a grossa , e a segno  
Che in se rinchiude una carnosa massa ;  
Và al Zoofito poi pianta animale ,  
Indi da quello all'uom per gradi , e scale.

107.

Chè da carnuta foglia ad animata  
 Polpa avanzando, eccola al brutto, e quello  
 Dirama in altra sua scala ordinata ;  
 Giunge alla Scimmia (63), e quindi all'altro anel  
 Che detto è Orang'Utango, e (se dir l'oso)  
 Altro animal non è che un uom peloso (64).

108.

Nè solo nelle forme, o nell'essenza  
 Natura a gradi si sviluppa, e avanza,  
 Ma qualità non meno, e intelligenza  
 Gradatamente in varii corpi stanza,  
 E graduando i germi, che à riposti  
 Ne' varii corpi, giunge a estremi opposti.

109.

Dal mansueto agnello al fero tigre,  
 E da stupida talpa a astuta volpe,  
 Dalle veloci belve alle più pigre,  
 Dal volator a quasi inertì polpe  
 Passa per gradi, e dall'ape mellifera  
 Alla serpe, che bava à in sen mortifera.

110.

E il dono di ragion dir si potrebbe  
 Che ascende con simil gradazione:  
 Se l'Ape osservo, chi negar saprebbe  
 All'ingegnoso insetto una ragione?  
 E ne'bruti àn progression costante  
 Can, Cavallo, Castor, Scimmia, Elefante.

## III.

Ma perchè periglioso il dir saria  
Di nostra ragionevole creatura  
(Che è pur di tante specie), e in sacrestia  
Non entro io mai, dir basti che Natura  
Gli estremi unisce, e che da polo a polo  
Fà del triplice regno un regno solo.

## III 2.

Diversa sì, ma somigliante insieme  
Ne' suoi prodotti, far nuotar per l'acque  
Animal pari a quel, che il terren preme,  
In varie specie, e molte si compiacque;  
Ragno, biscia, can, lupo in terra abbiamo;  
Lupo, can, biscia, e ragno in mar troviamo.

## III 3.

Plinio, che autor non è di favolette;  
Parla d'un uom marin, ch'egli à veduto;  
E l'apparizion, dalle gazette,  
D'una Sirena abbiám testè saputo;  
Chi sà in quai mari, in quali ignote arene  
Vivan forse i Tritòni e le Sirène?

## III 4.

Di tanto vegetal ricca è la terra;  
E ricco è pur di vegetali il mare;  
Vegetal vario in l'alveo suo rinserra  
Diverso fiume; e somiglianza appare  
Tra il vario mineral, e l'vegetale  
Qual tra questo apparisce, e l'animale.

115.

Come nel riprodursi il baco muore  
 Muore al primo fiorir la palma a ombrello ;  
 Come il tant' util bue (dal cui sudore  
 Quanto c'è d'uopo abbiam) se muore, in quello  
 Parte non v' è ch'util non sia anche morta,  
 Tal del Cocco ogni parte util ci porta.

116.

O ammirabil Natura, e portentosa  
 Ne' suoi prodotti! e ne' progressi suoi  
 Ahi troppo ancora al saper nostro ascosa!  
 E ben di laude degni Entrambi, o Voi (65),  
 Che impiegate la mente, e l'oro, e i voti  
 Onde svelar di lei gli arcani ignoti!

117.

Ah! non cessi la gara, e ognor v'onori  
 Così nobil tenzon; cerchi sotterra  
 Lo Stroganovio, e negli equorei umori  
 Le meraviglie; e tu rinchiudi, e serra  
 Nelle tue case, o Conte, un tesor pari  
 D'ignoti arcani vegetanti, e rari.

118.

Poi che viste dell'Indie orientali  
 Avea le piante l'Ospitalitade  
 Passò alla casa delle occidentali,  
 E ne osservò le vaghe piante, e rade,  
 Fra' quali quella officinale scorge,  
 Che alla venerea lue rimedio porge (66).

119.

E quella, ch'io direi d' Erebo tolta (67),  
Che à mortifero umor, mortifer'ombra,  
Pianta feral, che sol per nuocer colta  
Uccide ove trasuda, ed ove adombra,  
E di dar morte alle nemiche schiere  
Sicuro fa l'americano arciere.

120.

Vide le piante, ch' ànno entrambi gl'Indi;  
Quinci quella, la cui corteccia serve (68)  
A fabbricare e carta e tele; e quindi  
L'Artocarpò (69), il cui frutto, allor che ferve  
Al fuoco, in pan si cangia; e le due Muse (70),  
Onde il frutto a cibare l'Indie son use.

121.

La Cedrela odorosa (71), ed il Dracena (72);  
E 'l fior, che muore allor che il giorno nasce (73),  
Il Bambuce, che serve altrui di pena,  
Altri fante utensile, altri se'n pasce (74);  
E molti fichi (75), e 'l venerato fiore,  
Che invola anche alla Rosa il primo onore (76).

122.

Il semovente Edisaro (77) ed il frutto,  
Che al goloso Europeo l'Arabo manda (78),  
E abbrustolito, e in polvere ridotto  
Porge l'amara; a noi grata, bevanda;  
E quel che dal Cinese in secca foglia (79)  
Pure si compra per golosa voglia.

## 123.

L'Ulivo, per cui questo anche odoreggia (80),  
 La bella pianta dalle foglie alate (81),  
 Quella, il cui fior coi fior più bei gareggia (82),  
 E le rare Cucurbite cerate (83),  
 E 'l Fico, che al Giappon co' rami suoi  
 S'abbarbica qual l'ellera fra noi.

## 124.

Di casa in casa, anzi di clima in clima,  
 Con agio, e suo piacer, serie ammiranda  
 Vide di vegetal, che più s'estima;  
 Ed il colosso della nuova Olanda (84)  
 Pur vi trovò, non men che il raro Pino (85),  
 Che stà del Gange al nordico confino.

## 125.

Vide fra il gigantesco vegetale  
 L'africana Adansonia (86); e 'l Pino enorme  
 Del nuovo mondo (87); e quel, cui foglia eguale  
 Null'altro vanta per grandezza, e forme (88);  
 E fra i Lauri l'ignoto al nostro mondo,  
 Caduco forse (89), ma non già infecundo.

## 126.

Nella serie de' fior' più belli, e rari,  
 De' quai nel bel giardino evvi dovizia,  
 La notturna Calisto senza pari (90)  
 Vide, e 'l Mimolo vago (91), e la Strelizia (92),  
 Fior forse tolto dal giardin d'amore  
 Se l'emblema d'Amor è in sen del fiore.

127.

Ed il genere inter, ch' *Erica* è detto (95),  
 Diviso in cento specie, o poco meno,  
 Che unisce alla beltà d'un fiore eletto  
 La beltà della foglia; e dal terreno  
 Medesimo vien che la *Strelizia*, come  
 L'albero, che d'argenteo porta il nome (94).

128.

Qual per beltà di fiori, e foglie è l'*Erica*  
 All'Afro tolta, non men rari ammira  
 (Tolti alla fredda, ed alla calda America)  
 Il cereo frutto (95), e l'*Pterospermo* (96), e mira  
 Con piacere il fior Daleo (97); indi, sorpresa,  
 Meraviglia mirò non anco intesa.

129.

Ed è ben da chiamarsi meraviglia,  
 Chè Gorenchi è il giardin d'Europa primo  
 In cui fiorir si vide la *Vainiglia* (98)  
 Oltre tante ricchezze ond'egli è opimo;  
 Poi vide il *Mirto* dalla saporosa  
 Droga (99), che all'Anglo tanto è preziosa.

130.

Tante, d'estraneo clima, in tante foggie  
 Colte piante veggendo, e le cadenti  
 Dalle volte, a piacer, tiepide piogge (100),  
 E in laghetti artefatti i fior' nascenti (101)  
 Da equoree piante dagli odor'più grati,  
 E tiepidi alitando, e caldi fiati;

131.

Stupor non è se l'Ospitalitade  
 Credea di starsi in incantato sito,  
 Ed obliato aveva in quai contrade  
 Ella si stesse; onde a lei fece invito  
 Fedrico il Duce suo che lo seguisse,  
 E altre piante a veder seco se'n gisse.

132.

Nè molto andò che ritornolle in mente  
 Ov'era; e ch'era delle Russie in seno  
 Ben vede allor che Federico sente  
 Naturali chiamar di quel terreno  
 Cento specie di Gigli, e Tulipani,  
 Ed Amarilli, ed Agli rari e strani (102).

133.

Il Crisanto da' bei fior d'or le mostra  
 Poscia, e le dice, ecco la pianta bella (103),  
 Che manda a noi della Siberia nostra  
 L'altissim' alpe; indi passò con ella  
 Ad osservar tant'altre piante e tante,  
 Che troppo lungo fora il dir più innante.

134.

Poi la gran biblioteca, ove ristanno  
 Diecimila botanici volumi  
 Vide, e gli Erbarii, i quai tal mostra fanno  
 Di specie tante, che se il peso assumi  
 Di trarne il conto, e numerarle provi,  
 Quattordici migliaia esser le trovi.

135.

Quando il più bel delle ammirande case  
 A suo bell'agio avea tutto osservato,  
 Fedrico ringraziò con degna frase  
 Pel servizio a lei reso; e a tor commiato  
 Fù dal Signor dell'incantato sito,  
 Che fatto aveale l'ospitale invito.

136.

Tributògli gli elogi a lui dovuti,  
 E mille e mille grazie rese a lui;  
 E in mezzo a' più amichevoli saluti,  
 Che ricevea mentre porgeva i suoi,  
 Partissi, e siccome era ancor per tempo  
 Si mise a passeggiar per passatempo.

137.

Nè mille passi vò che sorger vede  
 Un vago tempio, e un bel palagio a fronte  
 Con colonnati a' fianchi: inoltra il piede,  
 Quello osservando, e si ritrova a un ponte  
 Sì ben costruito, sì ben pinto, e netto  
 Che un adobbo pareva da gabinetto.

138.

Lo passa; e sul terren, che un poco sale,  
 Avanza, e a destra man vede l'ingresso;  
 Già intero scopre il bel palagio, e l'ale;  
 E nel vago giardin, ch'è intorno ad esso,  
 Entra, e spazia a piacere, e se'n diletta,  
 Poi giunge, in riva a un fiume, a una casetta:

139.

Entra, chè l'uscio aperto era per caso,  
 E vede un bel bagnetto, così adorno  
 Alle pareti, e sì lucente il vaso,  
 Con tant'agi, che par del Dio del giorno  
 Che la Suora non possa aver di quello  
 Avuto in Cipro mai bagno più bello.

140.

Sorpresa n'esce, e torna nel giardino,  
 E osserva il bel di quello, e del palagio,  
 Varie genti incontrando in suo cammino  
 Adette al luogo; e ognuno a suo bell'agio  
 Passar la lascia; intorno ella s'aggira,  
 E il bello, e il netto ne contempla, e ammira.

141.

Par che tema, se il piè sul suol por dee,  
 Di lordar sì politi, e bei sentieri;  
 Lucide le colonne, e le scalee,  
 Non gran di polve è che un gradino anneri;  
 Tutto riluce, e par con le scopette  
 Ch'ivi sian ripulite infin l'erbette.

142.

Chieder non volle nel palagio entrata  
 Perchè il Sol ver l'ocaso già scendea,  
 E l'esterna beltà poi che à osservata  
 Della Villa, se 'n parte; chè volea  
 A Gorenchi tornar dove parato  
 Ad aspettarla il cocchio avea lasciato.

143.

Ripassa il vago ponte, e ad un richiede  
 Del sito il nome (104) nel vicin villaggio:  
 Soggiunse quei, - chi questa villa vede  
 Del gusto del Signor non à che un saggio;  
 V' impegno di veder nella città  
 Il palagio di lui, che par non à;

144.

Facile a quello vi sarà l'ingresso,  
 Ch'uom di dolci maniere è il suo Signore,  
 Ed ottimo di cuor —. Promise ad esso  
 Che del novello di nelle prim'ore  
 Ita sarebbe, l'Ospitalitade,  
 A vederlo; e tornò nella Cittade,

145.

Voleva il bello volontier vedere  
 Nella Cittade, e ne' contorni ancora,  
 Ma il tempo la stringea, chè suo pensiero  
 Era di non più far lunga dimora  
 Entro la Capital, ma il giro intero  
 Far del sì caro a lei Russico Impero.

146.

Perciò affrettossi; e perchè sempre à usato  
 Mantener sue promesse, al di novello  
 Al palazzo dal villico indicato  
 Recossi, e lo trovò sì ricco, e bello  
 Per gli adobbi, per gli ori, e tanto adorno,  
 Che d'un privato non pareva soggiorno. (105)

\* \*

147.

Mentre contempla il bel trapunto arazzo,  
 Gli specchi, i bronzi, le pitture, i marmi,  
 E l'or', che fa risplendere il palazzo,  
 Disse alla guida sua, non potea farmi  
 Maggior piacer quel villico, che a me  
 Di soggiorno sì bel contezza diè.

148.

Di case tali se ne vedon rare,  
 Disse la guida a lei, e in questa nostra  
 Ricca città non ne saprei contare  
 Forse che due ch'abbian sì ricca mostra;  
 E nominò il palagio dell'illustre  
 Signor del gorenchian giardino industrie.

149.

Se apprezzar seppe la ricchezza, e 'l gusto  
 Del palagio veduto il giorno innante,  
 Questo le parve per la mole augusto (106),  
 E per le soglie spaziose, e tante,  
 Senza che per gli adobbi all'altro ceda;  
 Onde fra i due non sà il più bel qual creda.

150.

Ma come quel, che la natura sforza  
 Con l'arte e l'oro, e al suo voler fa serva,  
 Ed in Gorenchi fa che nasca a forza  
 Ciò che sol nasce ov'è che il Sol più ferva,  
 Avea del proprio genio un non ambiguo  
 Segno anche dato nel giardin contiguo.

151.

Vastissimo giardin cinge d' intorno  
Il bel palazzo; e trasse in quello un fiume (107),  
Che bagna la Cittade , e 'l suo contorno ,  
E 'l torrente per lui cangiò costume ;  
Ei diegli nuovo corso , e nuovo letto  
Per abbellir del suo giardin l'aspetto.

152.

Visto ch'ebbe il giardino , e l'opra nuova  
Di quel , di cui già il genio conoscea ,  
Ritorna al suo soggiorno , e vi ritrova  
Varii inviti novelli ; nè potea  
Quelli accettar , perchè volea partire  
Ben tosto , il suo viaggio onde eseguire.

153.

Quello solo accettò , che giunse il primo ,  
Ed era quel d'un Cavalier pregiato ,  
Generoso di cor , e d'ori opimo ,  
Non che di merti , d'alta stirpe nato ,  
E d'armi Duce ; e ne fù lieta , ch'ella  
Trovò del culto suo prova novella.

154.

Poi che fù lauta mensa terminata ,  
Di soglia in soglia nel palagio passa ,  
E di tutte le case la più agiata  
Questa esser vede ; e s'altra la sorpassa  
Per ricchezza d'adobbi , ogn'altra a questa  
Per vastitade , ed agi addietro resta (108).

155.

Le molte sale, e 'l bel teatro, e 'l tempio,  
 Le cedraie, e gli annessi a parte a parte,  
 Poi che percorse, vide nuovo esempio,  
 In un'ala, del culto, che comparte  
 A lei l'agiato Moscovita, e come  
 Dell'Ospitalità gli è sacro il nome.

156.

Era questo un uffizio, ove presiede  
 Uno scudiero alla famiglia adetto,  
 Che porge allo stranier, che gliel richiede,  
*Gratis*, l'ordine scritto in un biglietto  
 Onde ottenga cavalli a mezza strada  
 Quando alla villa del Signor se 'n vada.

157.

Questo, non visto ancor, modo ospitale  
 D'invitar genti, e di tener cavalli  
 Per agio altrui (che non à esempio eguale  
 Fuor delle Russie) e mantener gli stalli  
 Opportuni per via, quand' ella intende,  
 Quanto nuovo le è più, più la sorprende.

158.

Ad ogni tratto in somma, in ogni giorno,  
 In ogni modo, ad ogni occasione  
 Prove avea avute in Mosca, e 'n suo contorno,  
 D'un culto ver, che tutte le persone  
 D'ogni classe, e ogni sesso le rendeano,  
 Tutte nel miglior modo, che poteano.

159.

E lieta il gran viaggio ella intraprese ;  
Che nelle Russie far proposto s'era  
Per conoscer l'intero del paese  
Ove all'epoca nostra ella anco impera ;  
Nel qual viaggio riscontrossi in quella,  
Di cui nell'altro Canto avrem novella.

FINE DEL CANTO QUINTO.

## DICHIARAZIONI

### AL CANTO QUINTO.

(1) Youri Wladimirovitch (Giorgio di Vladimiro) Dolgoruky (voce, che significa *lunghe mani*, o *lunghe braccia*) figlio del gran Duca Vladimiro, detto il Monomaco (\*), fù il fondatore di Mosca nell'anno 1149, e secondo altri nel 1147.

(2) Mosca è composta di quattro gran quartieri, uno concentrico all'altro, e che tutti quattro an nome di città. Il primo, o sia quello di mezzo si chiama il *Cremlino*, o *la cittadella*; il secondo (il più vicino al Cremlino) *Kitai-gorod*, *Città di mezzo*, e che si chiama *la Città* propriamente detta; il terzo *Beloigorod*, *Città bianca*, che circonda i due primi; e il quarto *Zemlianoigorod*, *Città di terra*, che forma immenso cerchio, e abbraccia gli altri quartieri a lui concentrici.

(3) Forse è ragione delle quattro Cattedrali la divisione di Mosca in quattro Città, come qui sopra s'è detto. Oltre queste quattro però vi sono anche altre chiese nel Cremlino, essendo il numero de' tempj (abbondante in Pietroburgo, e generalmente dappertutto nelle Russie)

---

(\*) *Monomaco*; voce composta di due parole greche *monos* (solo), e *machomai* (io combatto); e tal soprannome fù dato al gran Duca Vladimiro perchè seppe reprimere le turbolenze suscitate dai Principi apanaggiati, e sostenne varj combattimenti singolari.

abbondantissimo in Mosca; e in tutti i tempi tutti i libri ecclesiastici, liturgici, e sacri in generale, che servono alle Messe, agli uffizii, alle preci, cominciando dalla Bibbia, son tutti e dappertutto in lingua slava, non che tutte le preci, che vi si recitano. Ed in quasi tutte le chiese vedonsi impiegati copiosi tesori ne' sacri arredi, sulle immagini rivestite d'oro, d'argento, e di gemme; e sulle coperte de' libri sacri.

Al tempo della fondazione del Cremlino, fondato nel 1303. da Danielle Alessandrovitch (fratello del Gran-Principe Andrea allora sovrano residente in Volodimer), che aveva ricevuto per suo apanaggio il distretto del Governo di Mosca, una sola era la Cattedrale: forse poi aggiungendo Città a Città fino a quattro, s'aggiunse Cattedrale a Cattedrale fino allo stesso numero.

(4) Il così detto *tesoro imperiale*, che si custodisce nel Cremlino a Mosca, dove oltre molte e molte rare perle, e preziose gemme si conservano armi, scudi, bandiere, e corone di debellati nemici, alcune memorie dell'immortale Catterina, e le preziose vesti, e l'armi di Pietro il grande, fra le quali la spada, che solea cingere ne' giorni delle battaglie.

(5) Appartiene alla torre del Cremlino, detta *la torre di Ivan (Giovanni)* l'enorme Campana, che stà giacente, e mezzo sprofondata nella piazza, ma però interamente visibile, e che pesa quattrocento ottanta mila libbre; fatta fondere in bronzo dal Tsar Boris Godonoff nel 1599. per far qualche cosa di straordinario, e che facesse parlare di lui; nè giunge straniero in Mosca, che non senta parlare di questa meravigliosa campana.

(6) Il quartiere detto *Kitaigorod* o *Città di mezzo*, che è la Città propriamente detta. *Kitaigorod* significa anche

*Città Cinese*; e non è erronea tale spiegazione della parola, poichè in questo quartiere stanno raccolte tutte le botteghe, le merci d'ogni genere, e i commercianti, all'uso degli orientali; e qui si depongono, e si trovano tutte le mercatanzie, che le caravane trasportano dalla Cina.

(7) Il quartiere detto *Beloigorod*, o *Città bianca*, forse perchè le case in questo quartiere, essendo quasi tutte in pietra, sono imbianchite.

(8) Il passeggio pubblico, che si chiama *i Wall* (*li Bastioni*), perchè ivi erano anticamente le mura, poi appianate.

(9) Si conserva, non lunge dall'Ammiragliato, dove si vede la gran Torre detta *Sukareva Bassgnia*, che sormonta un grand' edificio a tre ripiani, e s'erge a grande altezza, un vascello costruito da Pietro il grande, che (come è noto) fù ad apprendere la marina in Olanda, e sudò lavorando negli arsenali egli stesso.

(10) Il quarto, o il più esterno quartiere di Mosca, detto *Zemlianoigorod* (*Città di terra*) a motivo de' bastioni di terra, co' quali fù cinto al tempo del Tsar Fédor (Teodoro) Ivanovitch.

(11) Moscuca; il fiume, che traversa, e diede il nome alla Città di Mosca.

(12) L'Ospizio detto *Casa di educazione*; immenso, e superbo edificio, anzi riunione di molti edificii.

(13) *Tsaritsina*-Villa imperiale nelle vicinanze di Mosca.

(14) *Calomenskoie*-Villa imperiale non lunge da Mosca.

(15) *Peterhoff*-Vedansi le dichiarazioni al Canto 4<sup>o</sup>.  
No. 35.

(16) *Astanchina* - Villa de' signori Conti di Scieremetieff (*Cheremetieff*) presso Mosca.

(17) *Svirlova* - Amenissima Campagna di S. E. il Sign. Generale Niccolò di Pietro Wissotsky; con teatro, e vago giardino, ospitalmente aperti; e dove rallegra il pubblico passeggio l' orchestra dell'ottimo Cavaliere.

(18) *Arkangelsky* - Pomposa villa eretta dal genio grandioso del recentemente defunto Principe Niccolò di Alessio Gallitzin; oggi acquistata da S. E. il Sign. Principe Niccolò di Boris Iussupoff, illustre amatore delle bell' Arti, e possessore di preziosa Galleria, che può chiamarsi Musèo di pitture, sculture, pietre incise, etc. in Mosca.

(19) *Petrowsky* - deliziosa villa di S. E. il Sig. Conte Leone di Razumowsky - presso Mosca.

(20) *Lublino* Villa di S. E. il Sig. di Durassoff presso Mosca.

(21) Villa di S. E. la Contessa d'Orloff, presso Mosca.

(22) Bellissima campagna di S. E. il Sign. Luogo-tenente Generale Divoff.

(23) S. E. il sign. Conte Alessio Razumowsky, Consigliere privato attuale di S. M. I. e Ministro di pubblica istruzione; Cavaliere dell' Ordine di S. Alessandro Newsky, e Preside supremo alla Società Imperiale de' Naturalisti di Mosca; che è il creatore, e fondatore del prezioso giardino esotico-botanico nella sua Villa di Gorenchi, non lunge da Mosca.

(24) Non è trascorso che un solo decennio dallo stabilimento del giardino di Gorenchi.

(25) Non giungono a 30,000 tutte le specie de' vegetabili, che la Botanica conosce; e nel, per così dire, quasi nascente giardino di Gorenchi, già se ne contano 8000. virenti, suddivise poi ne' loro *individui*, e 14000 negli erbarii.

(26) S'indicano i più famosi giardini esotici-botanici conosciuti, quali sono quello di Toscana, quello di Parigi, e quello d'Inghilterra, tutti a spese de' rispettivi governi, e co'quali gareggia quello di Gorenchi, quasi nascente, e alle private spese d'un individuo.

(27) Il Dottore Federico Fischer, valentissimo professore di botanica a Gorenchi, adetto al prelodato Cavaliere.

(28) Appartiene al Dottore Federico Fischer (che è uopo di non confondere col Sign. Gotthelf Fischer, egregio Professore all'Università imperiale di Mosca, e Direttore perpetuo della Società imperiale de'Naturalisti) la nuova divisione di tutti i vegetabili in cinque Classi. I botanici, seguendo quella del Sign. Jussieu Professore di botanica al Museo di Parigi, dividono i vegetabili nelle tre Classi chiamate *Acotyledonia*, *Monocotyledonia*, e *Dicotyledonia*: e il prelodato Professore di Gorenchi (o Gorenki) cinque ne conta, *Acotyledonia*, *Cotyledonoidea*, *Monocotyledonia*, *Policotyledonia*, e *Dicotyledonia*; e ne fa ragionata dimostrazione nel suo *Mémoire sur les plantes Mono - et Policotyledonia*, che presentemente si stampa a Tubinga.

(29) Antonio Lorenzo di Jussieu Professore di botanica al Museo in Parigi.

(30) Ruiz, e Pavon, Professori di botanica a Madrid, che seguono la divisione de' vegetabili del Jussieu.

(31) Smith, Professore di botanica a Londra, possessore del celebre Erbario di Linnéo.

(32) Thunberg, Professore di botanica a Upsal, che fece il viaggio dell'Africa, e del Giappone.

(33) Il prelodato Sign. Professore Gotthelf Fischer (V. Num. 28); il Sign. Cavaliere e Consigliere di Stato Baron Marschall di Bieberstein, e il Sign. Steven Consigliere aulico.

(34) Il Sig. Federico Fischer Professore a Gorenchi ,  
sudetto.

(35) Il Dottore Roxburgh Professore di botanica a Calicut, sulla costa del Malabar.

(36) Mutis, Professore di botanica a Santa Fè de Bogotà in America.

(37) Celebre Professore di botanica a Napoli, vittima della politica de'nostri giorni.

(38) Andrea Cesalpino, d'Arezzo, in Toscana, rinomatissimo Professore di botanica, e quello, cui verità e fama deferiscono il primo posto fra tutti i più distinti professori della scienza de' vegetabili. Andrea Cesalpino, fù il primo, che pubblicò un sistema botanico; e quantunque primo a ridurre a sistema questa scienza, pur giunse al sommo merito di publicar quel sistema, che per l'ottimo è anco in oggi tenuto. Morì nel 1602.

(39) Ucria, Professore di botanica a Palermo, in Sicilia.

(40) Savj, Professore di botanica in Pisa, Città antichissima della Toscana, dove sono i famosi bagni minerali.

(41) Zuccagni, celebrato Professore di botanica in Firenze.

(42) Viviani, Professore di botanica a Genova.

(43) Balbis, Professore di botanica a Torino.

(44) Vienna, dove il Sign. Jaquin è Professore di botanica.

(45) Berlino, dove il Sign. Willonow è Professore di botanica.

(46) Stokolm, dove il Sign. Oulof Swartz è Professore di botanica.

(47) Il sudetto Sign. Fischer Professore di Botanica a Gorenchi.

(48) S'indica la bellissima collezione de' vegetabili esposti all'aria in Gorenchi, sotto la cura del sudetto Sign. Fischer.

(49) La Palma a Ombrello, *Corypha Umbraculifera*, che à foglie enormi, e fiorisce una sol volta, indi disecca, e muore. Gli Indiani si servono delle sue foglie per iscrivere; e ne fanno de' libri sì gli Indiani, che gli abitanti della Costa del Malabar, e dell'isola di Ceylan.

(50) La Palma ardente, *Caryota urens*, la più grossa di tutte le palme per l'enorme tronco; e il di cui frutto, se si mangia, cagiona un certo bruciore misto ad un fortissimo irritamento, che solletica gagliardamente le fauci; e perciò detta *urens*, ardente.

(51) *Cycas revoluta*, pianta, che produce della farina, della quale si fanno minestre all'Indie orientali. È una delle rimarcabili fra le Palme.

(52) *Cocos nucifera*; di cui tutte le parti, il legno, la noce, il frutto, e 'l liquore interno sono di grande utilità per gli usi, che se ne fanno.

(53) La famiglia degli *Amomi*, come il Zenzevero di diverse specie, e altri.

(54) *Laurus Cinnamomum*, e *Laurus Cassia*.

(55) Canella comune, propriamente detta, e *Canella alba*.

(56) Gli augelli acquatici dell'Oceano meridionale, e del gran mare del sud, detti con greca voce *Aptinoditon*, che i Francesi chiamano *Manchots*, i quali in luogo d'ale anno certe pellicule simili alle *natatorie* del can marino. L'uccello acquatico, che vive al settentrione del Mare

d'America, detto con greca voce *Liparochina*, che i Francesi chiamano *Pingoin*, e che si trova anche nel mar pacifico.

E abbiam pure angelli natanti sotto gli occhi nostri, come sono le Oche, le Anitre etc.

(57) La Gallina, ed altri.

(58) Fra gli animali fossili si trovano Rinoceronti, Tapi-ri, Buffali, Orsi, Cani, etc. somiglianti agli animali noti di tal nome, ma specie differentissime da quelli.

(59) L'animale dell'Ohio, il Megaterio, le diverse specie di Paleoterii e Anoploterii scoperte dal celebre Cuvier, e descritte nelle sue dottissime Osservazioni (*Observations sur des animaux inconnus que la France recèle dans ses montagnes de plâtre, etc.*) e tutti gli animali sotterranei, che sembrano appartenere ad una creazione particolare, come non somiglianti ad alcuno degli animali, che vivono in acqua, o che respirano l'aria nostra.

(60) 1<sup>o</sup>. Il Trogonterio; animale fossile del mare d'Azoff come l'Elasmoterio; non noto fuor delle Russie, e che S. E. il sign. Conte di Strogonoff (Vedi Dichiaraz. al Canto 4<sup>o</sup>. N<sup>o</sup>. 4. e N<sup>o</sup>. 11.) possiede, e conserva nel suo gabinetto di mineralogia e storia naturale; e del quale il medesimo illustre Soggetto mandò reciso il cranio a S. E. il Conte Alessio di Razumowsky a Mosca, ond' egli lo affidasse al dotto Professore, e Direttore perpetuo della Società imperiale de' Naturalisti, Sign. Gotthelf Fischer, incaricandolo di pubblicarne la descrizione, la quale è quella, che si trova nel Tomo secondo delle *Mémoires de la Société impériale des Naturalistes de Moscou*, pag. 260.; e dove viene osservato come prima meraviglia quella che questo cranio è tutto preguo d'ocrea di ferro, e immedesimato con tal metallo.

20. L'Elasmoterio, nelle di cui mascelle si distingue, oltre la sostanza ossea, una sostanza vitrea, e nella sostanza ossea si confonde, e mescola l'ocrea di ferro. V. *Memoires de la societè Imperiale des Naturalistes de Moscou, Tome II. pag. 255.* dove il sudetto Professore, e Direttore perpetuo Gotthelf Fischer descrive una mascella di questo animale ricevuto con le altre ricchezze di tal genere, che S. E. la Principessa Catterina Romanowna Daskoff regalò al Museo della Società imperiale de' Naturalisti di Mosca.

30. L'animale fossile, del quale i denti inceppati, e pregni di rame formauo le così dette *Turchesi Odontolite*, e che appartiene ad una di quelle specie d'animali fossili, de' quali neppur il genere esiste più fra gli animali viventi: ed altri.

(61) Gli animali zoofiti, e litofiti, che trasudano un certo umore, ed ànno in essi, in alcune cavità o riserbatorii, certi succhi calcarii, che si dissolvono nell'acqua di mare, e ne succede una *precipitazione*, che gli indurisce, ed impietra; fenomeno, che produce la petrificazione e l'ingrandimento de' guscii ne' gamberi, nelle testuggini, etc.

(62) Una di queste, per grazia d'esempio, è la *pietra fungaria*. Si adatta tal pietra nella terra, si inaffia come si farebbe un vaso di fiori, o altra pianta; e ne nascono funghi, d'una qualità, che per il gusto, e la delicatezza tutte le altre sorpassa.

(63) Le Scimmie, le quali si distinguono in varie specie (e fra queste le più note sono le Scimmie propriamente dette, gli Scimmioni, i Macacchi, e i Babbuini) ànno patria lor propria nella Zona fra i due Tropici in Africa, e in Asia, e in America; e popolano le immense selve

di que'climi. È noto, ed è certo che vivono in società fra loro, quantunque le specie vivano separate l'una dall'altra. Mangiano frutta, foglie, grano, riso, miglio, uova d'uccelli, ed anche lumache ed ostriche; e bevono acqua, bira, latte, e vino dolce; incurvando la mano per servirsi d'essa come di bicchiere, o tazza per bere.

(64) *Orang'Utango*, voce composta, che significa *Uomo di bosco*. *Orrang-uttang* in lingua Malese; ed è voce ricevuta presso gli Olandesi. Se ne conoscono di due sorta: il piccolo detto *Iocko*, che non á che due o tre piedi d'altezza; e 'l grande chiamato *Pongo*, che giunge a sei piedi, e anche li sorpassa; e d'ordinario è appunto grande quanto l'uomo: cammina su due piedi come l'uomo; ha la piegatura del ginocchio come l'uomo; e spesso s'appoggia, come facciam noi, ad un bastone, che gli serve d'arma. Il suo corpo è tutto peloso, eccettuato il viso, le orecchie, e le mani, che non han peli. È sua propria patria la regione ardente dell'Africa, le Isole di Sumatra, di Iava, di Bornèo, il regno di Bengala, e 'l restante del Continente dell'Indie orientali.

(65) S. E. il sign. Conte di Stroganoff, prelodato alle Dichiarazioni N.º. 4. e N.º. 11. del Canto 4.º., e S. E. il Sig. Conte Alessio Razumowsky sudetto.

(66) *Guaiacum officinale*.

(67) *Hippomane mancinella*; pianta dell'America meridionale. Gli abitanti si servono del succo per avvelenare le loro frecce; e fù creduto che il dormire all'ombra di tal pianta desse la morte; ma il doto e coraggioso Sign. Jaequin Direttore del giardino di Schönbrunn, (V. sopra, al N.º. 44.) ne fece l'esperimento senza provarne alcun effetto sinistro. È certo però che se goccia d'amore di questa

pianta cadesse ad alcuno nell'occhio, o taluno si strofinasse gli occhi con una foglia, accecherebbe.

(68) *Brussonctia papyrifera* — La mora a papiro.

(69) *Artocarpus integrifolia* — L'Albero del pane; che gli Indiani chiamano *Jacca*; rimarcabile per il suo frutto, del quale gli abitanti delle due Indie fanno del pane.

(70) *Musa sapientum*, è *Musa Paradisiaca*, che appartengono alla famiglia delle Musacee; rimarcabili per il loro frutto, che si cuoce, e condito nelle cucine serve di nutrimento usato, comè il Cocco. È pianta commune alle due Indie, ed a tutti i paesi caldi; ed anche questa perisce, come la *Palma a Ombrello* tostochè abbia fiorito; e si moltiplica ramificando alcuni getti dalla radice. La corteccia serve a farne del cotone.

Fioriscono a Gorenchi anche varie *Bambagie* (piante, che producono cotone); fra le quali quella del cotone rossiccio, che serve a fabbricare la stoffa chiamata *Nanchino*, e senza bisogno di tintura; pianta, che si chiama *Gossypium religiosum*.

(71) *Cedrela odorata*, che gli Indiani chiamano *legno di maogani da tavole*. L'altra pianta detta *Swietenia-Mahagony*, che all'Isole è detta *legno di maogani per mobiglie* fiorisce pure nel giardino di Gorenchi.

(72) *Dracæna* o *Draco*. Il più rimarcabile, che si conosca, è quello che sta a Tenuariffa nella Villa Orotava; che è altissimo, e il di cui tronco à 16. piedi di diametro; ed è opinione che esista fino da' tempi del diluvio universale.

(73) *Aletris fragrans*; pianta, che produce grandi grappi di piccioli fiorellini di soavissimo odore. Fioriscono nella notte, appassiscono sull'aurora, cadono all'appa-

rir del sole; ed è impossibile il conservarli durante la giornata.

(74) *Bambusa Arundinacea*; pianta, che serve alle due Indie per farne de' vasi, delle botti, e perfino delle intere case. Nell'interno á una concrezione petrea molto rimarcabile, chiamata *Tabaxir* (voce derivata dall'Arabo), e della quale si fa uso nelle Farmacie. De' getti novelli di questa pianta si fanno anche delle confezioni, che gli Inglesi apprezzano molto, e le giudicano cibo eccellente per il petto. I Cinesi si servono de' rami di questa pianta per flagellare i colpevoli, e si dice che le percosse di tali flagelli siano le più dolorose. Ed anche si fabbrica, nella Cina, della carta dal Bambuce.

(75) Le varie qualità di fichi, che crescono, e maturano nelle due Indie, crescono e maturano nel giardino di Gorenchi.

(76) *Lothus*. Il Loto degli antichi Egizii: fiore per il quale gli Indiani áno una venerazione. Le loro Divinità, Brama, e Vissnù (Wischnou) sono sempre rappresentate sopra una foglia di Loto. Non è però da confondersi col Loto de' Lotofagi, di cui parla Omero. A Ceylan vien chiamato *Nelumbo*, e quindi gli fu dato il nome di *Nelumbum speciosum*, ma più recentemente ricevette quello di *Cyanus Mysticus*, perchè Teofraste così lo nomina.

Questa pianta, che è fra le acquatiche, fiorisce nell'Indie, ed anche nel mar Caspio non lunge da Astracan, e produce il più bello, e il più odoroso di tutti i fiori, senza eccettuarne la Rosa. I suoi grani son buoni da mangiare. Il Loto cresce nell'acqua, e si alza a un braccio, e alquanto più sopra l'acqua; e diramandosi dalle radici si riproduce, e forma col tempo de' boschetti di fiori di Loto, che spargono a gran distanza un soavissimo odore.

(77) *Hedysarum girans*, scoperto da Miledi Mouson in riva al Gange. Pianta veramente rimarcabile, e curiosa ad osservarsi per lo spontaneo moto incessante di due piccole foglie alquanto lunghette, che sempre fanno all'altalena presso una più grande, che stà fra le due, e 'l di cui moto è quasi invisibile; e sempre spuntano le foglie a tre a tre, due laterali piccole, ed una più grande nel mezzo.

(78) Il Caffè - *Cophea Arabica*.

(79) Il Tè - *Thea Bohea*, e *Thea viridis*; le due specie di Tè della Cina, che per se stesse non anno una certa fragranza; ma dal coltivatore gli è questa procurata per mezzo d'altri fiori odorosi. Il Tè fiorisce, e prospera a Gorenchi come nel naturale suo clima.

(80) *Olea fragrans* - L'Ulivo della Cina; una di quelle piante, delle quali i fiori servono per profumare, e dar fragranza al Tè.

(81) *Euphoria litchi* - bellissimo albero, le di cui foglie anno piccole alette, e che produce saporoso frutto atto a varii usi.

(82) *Magnolia* - pianta, che produce fiore di non comune bellezza, pregiatissimo nella Cina, ed anche nell'America settentrionale.

(83) *Cucurbita cerifera* - specie di Cucurbita, o Zucca Chinesa, rivestita d'una coperta di cera.

(84) *Eucalyptus resinifera* - L'Eucalitto è l'albero il più alto della nuova Olanda: ha 160. piedi d'altezza, e nel tronco 6. piedi di Diametro.

(85) *Pinus longifolia* - così detto per la lunghezza delle sue foglie. È albero del Regno di Nepal, al Nord dell'Indie orientali.

(86) *Adansonia digitata* - albero , che á 70. piedi d'altezza , e un tronco d'oltre 24. piedi di diametro , dalla radice ascendendo fino a 12. e 20. piedi. Gli Africani lo chiamano *Baobab* , o sia *pane di scimmia*, poichè le scimmie ne mangiano il frutto , che è salutare , e del quale si fa uso in medicina , come d'un ottimo rinfrescante.

(87) *Pinus strobus* - il Pino di Weymouth ; il più gigantesco di tutti gli alberi ; che giunge a un'altezza di 200 piedi. È dell'America settentrionale.

(88) *Coccoloba pubescens* - Il Coccoloba della costa del Brasile , rimarcabile , per le sue foglie grandissime , e rotonde : á 80. piedi d'altezza ; produce frutto buono a cibarsi , e 'l suo legno acquista nell'acqua la durezza della pietra.

(89) *Laurus Persea* - che vien detto *Pero* - *avogato* , e produce frutto buono a mangiarsi.

L'altro Alloro, *Laurus Camphora* fiorisce anch'esso a Gorenchi.

(90) *Cactus grandiflorus* - fiore dell'America meridionale , che á la particolarità di non fiorire che per alcune ore nella notte ; ed è il più bello tra i fiori di questo genere ; laonde il prelodato Professore Sign. Federico Fischer lo chiamò *Nucto - Calystos* , o sia *bellezza notturna*, per opposizione al fiore chiamato *Hemerocallis*, che significa bellezza diurna ; il quale anche prospera in Gorenchi.

(91) *Mimulus guttatus* - bellissimo fiore del nord della California all'oriente dell'Isole Aleute.

(92) *Strelitia Reginae* - Fiore del Capo di buona-speranza , così chiamato in onore della decessa Regina d'Inghilterra , ch'era una Principessa di *Meklemburgo-Strelitz*; e rimarcabile perchè á tre foglie , incise in forma di fiam-

ma, che anno il colore del foco, e nel mezzo di esse si vede una freccia azzurra.

(93) *Ericæ* - L' Erica ; (della famiglia delle Musacee); è pianta del Capo di buona-speranza, rimarcabile per la bellezza del suo fiore, non che delle sue foglie. Fioriscono a Gorenchi 87. specie di Erica.

(94) *Protca argentea* - Palbero argenteo del Capo di buona-speranza : anche appartenente alla famiglia delle Musacee.

(95) *Myricea cerifera* - dell'America settentrionale; che produce frutto, dal quale si estrae della cera, e se ne fanno delle candele.

(96) *Pterospermum acerifolium* - dell'America meridionale; pianta rimarcabile per la sua rarità, e per la bellezza delle sue foglie.

(97) Il fiore chiamato *Dalea*, o *Georgina*, del Messico: vago fiore d'ornamento.

(98) *Vanilla Aromatica* - pianta dell'America meridionale, della famiglia delle *Orchidee*; e che per la prima volta fiorì in Europa, nell'anno 1809. nel giardino di Gorenchi.

(99) *Myrthus pimenta*, che produce il Pepe detto della *Gianmaica*; droga ricercatissima, e molto apprezzata in Inghilterra.

(100) Si inaffiano in Gorenchi le piante dall'alto per mezzo di alcuni stromenti, e machine idrauliche, per le quali si procurano piogge a piacere nell'interno degli edifizii: altre piante (come quelle che sono naturali alle terre d'Egitto) vengono inaffiate per inondazione; e così quelle, che fioriscono a Gorenchi provano l'inondazione del Nilo nelle stagioni opportune, non meno che quelle lor compagne, che non uscirono dalla lor patria.

(101) Le piante acquatiche, come il Loto, ed altre, fioriscono in Gorenchi nell'interno degli edificii, in capaci vasche sprofondate ad arte nel terreno.

(102) Oltre la *Methonica superba*, e la *Gloriosa superba*, rimarcabili per la bellezza, e singolarità del fiore, e che appartengono alla famiglia de' *Gigli*, mill'altri ve n'anno, che a Gorenchi soltanto, e non altrove esistono; come i *Gigli*, e i *Tulipani* proprii della Moscovia, e gli *Asfodeli*, le *Emmerocalli* (V. sopra, N. 90.), le *Amarilli*, e varii *Agli* rarissimi.

(103) *Rhododendron Chrysanthum*, delle alte montagne di Siberia dette *Alpi Siberine*. Una delle nove specie di Rododendri, che fioriscono a Gorenchi, è più pregiata delle altre otto, per gli effetti medicinali delle sue foglie, ed è rimarcabile per la bellezza de' suoi fiori dorati.

(104) *Pakrà*, Villa di S. E. il Principe Michele di Pietro Gallitzin, contigua a quella di Gorenchi.

(105) Il palazzo del sudetto Principe Michele Gallitzin in Mosca, corredato internamente di quanto il lusso ostenti, o l'arte procuri di prezioso.

(106) Il palazzo di S. E. il drelodato Conte Alessio di Razumowsky in Mosca.

(107) La *Giausa* (*Jaouza*) è fiume, che bagna la città, e i contorni di Mosca, come la Moscua. S. E. il Conte Alessio di Razumowsky procurò nuovo alveo al fiume, e gli diede nuovo corso per farlo passar nel vasto giardino, e vaghissimo, attenente al pomposo, e richissimo suo soggiorno, ove sembra che l'arti tutte, e i mestieri siansi sfidati a gara per renderlo pomposo, e magnifico.

(108) Il vasto Palazzo di S. E. il Generale Stefano di Stefano d'Apraxin, in Mosca; distinto per la mole, la vastità, il numero degli edificii annessi, e attenenti; e

distintó non meno per la rara ospitalità, che l'egregio Cavaliere padrone di esso si compiace di praticarvi. Evvi Chiesa, Teatro, Biblioteca, Cavallerizza, Ospitale per i famigli ammalati, e si stendono gli edifizii annessi sopra tre cortili, dove trovano alloggio settecento persone, dipendenti, o adette alla famiglia; e v'anno luogo varii uffizii per l'azienda del Signore; fra'quali uno, ove chi è conosciuto, e brama (sia russo, o straniero) trasferirsi alla Campagna di Alcova (una delle terre del prelodato Cavaliere, e dove egli passa solitamente la state), ottiene un biglietto, in forza del quale alla metà del cammino riceve cavalli *gratis*, per sollecitare, e facilitare la gita.

Alcova è un'amena campagna a 53 Verste da Mosca; e alla metà del cammino trovasi un ufficio di Posta, particolare, e proprio del prelodato Cavaliere, dove il passeggero lascia i cavalli, che da Mosca fin là lo trasferirono (e ch'ivi poi *gratis* vengon nutriti), e là, presentando il biglietto ottenuto, altrettanti ne riceve quanti ne fece, a sua richiesta, indicar sullo scritto; e prestamente è guidato senza veruna spesa alla campagna d'Alcova, ove poi trova nel palazzo Apraxin agiato soggiorno, e la più ospitale accoglienza.

Varii altri Signori Russi, che non si nominano per brevità, anno anche simili stabilimenti di poste private, e lor proprie; e ne' Palazzi di questi ospitalissimi Signori, ove si trovano le cedraje verdegianti nel verno, le cavallerizze, i teatri, si trova anche sempre in un' ala l'ospizio pe' loro ammalati, e l'Ospitalità dappertutto.

